

I redditi dei deputati
Il più ricco è Matarrese
Tra i ministri in testa Andreotti

ROMA. Il deputato più ricco è il dc Antonio Matarrese. Il più povero è un altro dc, Alberto Aiardi. Ieri, secondo una legge dell'82 sono stati resi pubblici i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi dei deputati per l'anno '88 (quindi percepiti nell'87). Tra i segretari di partito i più poveri sono Russo Spina, di Dp, Achille Occhetto del Pci e Gianfranco Fini del Msi.

Ciriaco De Mita non si sbilancia
«Non so se arriverà in congresso, ma non considero la sua scelta un «avvertimento» diretto a me»

«Non so se arriverà fino al congresso, ma quella di Martinazzoli è una buona candidatura». De Mita commenta così la proposta della sinistra lombarda. È una iniziativa che aumenta le difficoltà del segretario-presidente? «Questo non lo so, vedremo», risponde. E mentre il capo dei deputati dc chiarisce i caratteri della sua candidatura, gli andreottiani premono sui dorotei.

«Faccia a faccia» con la sinistra
Oggi il segretario dovrebbe incontrare i leader dell'area Zac per un chiarimento nella corrente

«Come è nata la candidatura di Mino Martinazzoli? Luigi Granelli ripete la domanda come se non fosse ancora rassegnato allo stupore - e ai sospetti - che la proposta, sua e di Virginio Rognoni, al congresso della Lombardia ha seminato dentro e fuori le file della sinistra.

FEDERICA GHERMICA
ROMA. Chissà se lo pensa davvero, Ciriaco De Mita. Intanto, però, è questo che dice: «È una buona candidatura». Si rilente a quella di Mino Martinazzoli, naturalmente, avanzata sabato sera a sorpresa dalla sinistra dc lombarda. A qualcuno, invece, si dice che De Mita avrebbe confidato di essere seccato, di considerare quell'iniziativa un avvertimento. E' vero? «No, non l'ho mai detto, e non l'ho mai pensato». Cosa farà, allora, il segretario-presidente? Si prepara a sostenere, ad osteggiarla, a lavorare perché venga ritirata? Questa candidatura, insomma, arriverà fino al congresso? «Questo davvero non lo so. Vedremo». Qualcuno, allora, gli chiede: e se dovesse arrivarci che farà, voterà per Forlani... scusi volevo dire Martinazzoli? De Mita sorride. E con malizia dice: «No. Ma il no è riferito al suo errore...».

PASQUALE CASCELLA
ROMA. «Come è nata la candidatura di Mino Martinazzoli? Luigi Granelli ripete la domanda come se non fosse ancora rassegnato allo stupore - e ai sospetti - che la proposta, sua e di Virginio Rognoni, al congresso della Lombardia ha seminato dentro e fuori le file della sinistra.



Ciriaco De Mita

Questa candidatura sarà portata fino in fondo come posizione politica. È super, nel momento in cui si realizza la segreteria De Mita, il rischio di involuzioni moderate. Il successo della presidenza del Consiglio di De Mita non è garantito dalle nostalgiche premolte, bensì dall'autonomia del partito. E' rispetto a questo che c'è bisogno di una sinistra combattiva che consenta all'unità di non essere un'ammucchiata al centro ma qualcosa di dinamico e di innovativo rispetto al contrattualismo di altri partiti.

Sakharov incontra Craxi
«Venga a trovarci in Urss»
E oggi il fisico sovietico avrà la laurea ad honorem

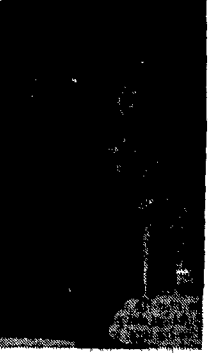
ROMA. «Vorrei molto avere la possibilità di vederla da noi. E come si vuol fare da noi, succederà in cucina, o vicino alla cucina». Con queste parole Andrei Sakharov ieri ha invitato in Unione Sovietica il segretario socialista Bettino Craxi, col quale ha avuto un incontro durato un'ora e mezzo. La conversazione tra il fisico sovietico, che aveva al suo fianco la moglie Yelena, e il leader del Psi è stata dominata da quest'ultimo «venga e amichevole» e ha riguardato la realtà internazionale e quella sovietica. Sakharov ha approfittato dell'occasione per lanciare un appello molto preciso in favore della liberazione dei membri del Comitato Nagorno-Karabakh: «bisogna fare assolutamente qualcosa per loro», ha detto. L'arresto dei membri del Comitato - che Sakharov ha definito «militari» - è a suo giudizio un passo indietro in quanto la decisione presa a Vienna di organizzare nel 1991 a Mosca nell'ambito dei seguiti della conferenza di Helsinki un grande convegno sui diritti

L'«unità socialista» al convegno su Saragat: scontati elogi al leader psi
Craxi si irrita: «Psdi piagnucoloso»
E Martelli chiama il Pci per il '92

Da palazzo Barberini a Livorno, dal '47 al '21, l'«unità socialista» cui guarda lo stato maggiore del Psi non si arresta al riassorbimento della scissione socialdemocratica, che è ormai, dice Martelli, cosa fatta, ma si spinge oltre, verso un'«unità più larga» e una «prospettiva più grande». Per il resto, il convegno su Saragat si è trasformato in un coro di elogi a Craxi e in una parata di novizi entusiasti.

«Faccia a faccia» con la sinistra
Oggi il segretario dovrebbe incontrare i leader dell'area Zac per un chiarimento nella corrente

«Come è nata la candidatura di Mino Martinazzoli? Luigi Granelli ripete la domanda come se non fosse ancora rassegnato allo stupore - e ai sospetti - che la proposta, sua e di Virginio Rognoni, al congresso della Lombardia ha seminato dentro e fuori le file della sinistra.



Giuliano Vassalli e Bettino Craxi

E i socialdemocratici? Allineati in prima fila, prodighi di applausi e di sorrisi, gli anticraxiani erano presenti al gran completo: Romita e Longo, naturalmente, e poi Graziano Ciaccia («Il Psi non serve più») e Renato Massari («Cervano Saragat è ho trovato Craxi»). Gianni Manzolini, Giuseppe Averardi, che ha aperto i lavori del pomeriggio, e qualche altro. Ciascuno «a ripetizione», a modo suo, le ragioni che spingerebbero alla fusione dei due partiti, o, meglio, alla loro prossima fusione al Psi. Le abituali accuse a Cariglia si so-

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi
Notiziario ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il presidente Saja rileva lentezze e disordine istituzionali e l'abuso di decreti
Il lavoro della Consulta: tutela dei diritti, libertà d'informazione, servizi
L'Alta Corte censura governo e Camere

Il presidente Saja rileva lentezze e disordine istituzionali e l'abuso di decreti. Il lavoro della Consulta: tutela dei diritti, libertà d'informazione, servizi. L'Alta Corte censura governo e Camere. Governo, Parlamento, pubblica amministrazione, magistratura sotto il tiro della Corte costituzionale.

Direttive Cee
Italia prima nelle violazioni

ROMA. L'Italia occupa saldamente il primo posto nel «libro nero» della Corte di giustizia comunitaria. Dal 1983, infatti, sono state ben 122 le sentenze di condanna contro il nostro paese per non aver ottemperato alle norme dei trattati Cee. Ceca ed Euratom.